1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 339

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 13 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4705 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 8 della legge del 4 dicembre 1864, n. 2031;

Sulla proposta del ministro per i lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A cominciare dal 1° gennaio 1869 le tasse delle corrispondenze fra il regno d'Italia ed i paesi coi quali si fa un cambio postale non regolato da convenzioni, sono rispettivamente determinate dallo specchio unito al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. PASINI.

SPECCHIO *delle condizioni di cambio delle corrispondenze fra gli abitanti del Regno d'Italia e quelli di Alessandria d'Egitto, di Tunisi e di Tripoli per mezzo dei piroscafi postali nazionali.*

Paesi coi quali si fa cambio di corrispondenze	Natura delle corrispondenze	Condizioni e prezzi di affrancatura delle corrispondenze	Tasse delle corrispondenze non affrancate
Alessandria d'Egitto e Tunisi	Lettere	Libera fino al destino a 40 cent. per porto (a)	60 cent. per porto (a)
	Carte manoscritte e campioni di merci	Obbligatoria fino al destino a 20 centesimi per porto (b).	
	Gazzette e stampe	Obbligatoria fino al destino a 5 centesimi per porto (c).	
	Lettere, campioni, carte manoscritte, gazzette e stampe raccomandate	Obbligatoria fino al destino, aggiungendo un diritto fisso di 40 centesimi alle tasse progressive rispettivamente sopraccennate.	
Tripoli	Lettere	Obbligatoria fino al destino a 40 centesimi per porto (a).	
	Carte manoscritte e campioni di merci	Obbligatoria fino al destino a 20 centesimi per porto (b).	
	Gazzette e stampe	Obbligatoria fino al destino a 5 centesimi per porto (c).	

(a) La progressione dai porti delle lettere si computa come infra:

fino a 10 grammi un porto | da 30 a 40 grammi 4 porti
da 10 a 20 » 2 porti | da 40 a 50 » 5 porti
da 20 a 30 » 3 porti

oltre i 50 grammi si aggiunge un porto per ogni maggior peso di 50 gr. o frazione di 50 gr.

(b) La progressione dei porti dei campioni e delle carte manoscritte è fissata come appresso:

fino a 50 grammi un porto — da 50 a 500 grammi 2 porti.

Non si accettano i campioni di un peso maggiore di 500 grammi.

(c) La progressione dei porti delle gazzette e delle stampe è stabilita nel modo seguente:

fino a 40 grammi un porto — da 40 a 80 grammi 2 porti, e via di seguito aggiungendo un porto per ogni maggior peso di 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro: L. PASINI.

REGOLAMENTO *di polizia stradale e per garantire la libertà della circolazione e la materiale sicurezza del passaggio.*

(Cont. e fine — Vedi il numero di ieri)

Art. 41. Il carico, qualunque sia, non dovrà sporgere di oltre un metro e mezzo dalla estremità posteriore del carro.

Le travi, le antenne ed altri oggetti, la cui lunghezza non ammette la suindicata limitazione, saranno trasportati su carri a quattro ruote con treni staccati.

Nondimeno nelle strade che non si prestano al movimento dei grandi veicoli a quattro ruote, e per quegli oggetti che non possono trasportarsi con carri a treni staccati, sarà permesso di far uso di carri con due sole ruote. I conduttori però dovranno usare ogni maggiore cautela per non impedire il transito degli altri veicoli, delle bestie e dei pedoni, fermandosi fuori delle risvolte, e prestandosi, quando occorra, per dar libero e sicuro passaggio agli altri.

Art. 42. I veicoli di qualsiasi specie non potranno avere più di cinque bestie di fila, nè più di tre di fronte, le quali, comprese le loro bardature, non occupino una larghezza maggiore di due metri e mezzo.

Nelle strade però che hanno il piano carreggiabile largo otto o più metri, si potranno attaccare ai veicoli quattro bestie di fronte.

A seconda dei casi speciali il prefetto, sentito il parere dell'ingegnere capo governativo, avrà facoltà di variare i limiti stabiliti in questo articolo.

Art. 43. Pel trasporto di grandi massi di pietra o di altro qualsiasi oggetto indivisibile di straordinario peso, l'autorità competente potrà autorizzare l'uso di mute eccezionali e di mezzi speciali di trasporto, prescrivendo quelle condizioni e cautele che, inteso il parere dell'ufficio tecnico, giudicherà necessarie nell'interesse della sicurezza pubblica e della conservazione delle strade e delle opere d'arte che ne fanno parte.

Art. 44. Ogni carro dovrà essere guidato da un carrettiere.

Se una vettura pubblica da viaggiatori sarà tirata da non più di quattro bestie, potrà essere condotta da un solo postiglione o cocchiere; ma quando le bestie da tiro saranno più di quattro, dovrà essere condotta almeno da due postiglioni o da un postiglione ed un cocchiere.

Occorrendo bestie da tiro di rinforzo, queste dovranno essere guidate da un conducente almeno per ogni tre bestie.

Art. 45. I postiglioni e cocchieri debbono condurre le loro bestie stando sulla sella o sedile, salvo che nelle forti salite; ma in questo caso non devono abbandonare le redini.

Essi sono obbligati ad osservare nelle traversate degli abitati i regolamenti di polizia concernenti la circolazione nell'interno dei medesimi.

Nelle fermate le bestie attaccate alla vettura non dovranno mai restare senza un cocchiere od un postiglione che le custodisca.

Art. 46. Nei luoghi di partenza o di cambio delle bestie da tiro delle vetture pubbliche, gl'imprenditori od i loro agenti devono assicurarsi personalmente che la vettura si trovi sotto ogni rapporto in condizione da potere intraprendere o seguitare il viaggio con piena sicurezza dei viaggiatori.

Art. 47. Ai punti d'incontro di due strade i veicoli devono essere condotti o collocati in modo che rimanga libero il transito su ambedue le strade; e quando essi procedano in convogli si fermeranno prima del punto d'incontro, o si interromperà il convoglio per dare pronto passaggio ai veicoli provenienti dall'altra strada.

Art. 48. È proibito ai conduttori di bestie da tiro o da soma di spingerle a corsa troppo rapida. Essi dovranno anzi rallentare la velocità ordinaria ed anche fermarsi, quando riesca difficile l'incrociamento con altre vetture o bestie da soma, ovvero la strada sia ingombrata da pedoni che difficilmente possano scansarsi.

Art. 49. Nel passare sui ponti sospesi le bestie da tiro o da soma saranno guidate al passo.

I vetturali e carrettieri non le abbandoneranno mai; i postiglioni ed i cocchieri resteranno al loro posto.

È proibito di staccare alcuna delle bestie da tiro di un veicolo nel traversare i ponti anzidetti.

Non dovrà mai trovarsi sulla medesima campata di un ponte sospeso un numero di veicoli che abbiano in complesso più di sei bestie da tiro.

In aggiunta a queste prescrizioni generali il prefetto potrà ordinare quelle altre speciali disposizioni e cautele che, sentito l'ingegnere capo governativo, giudicherà opportune per viemmeglio tutelare la sicurezza del transito su quei ponti sospesi, che non presentassero tutte le guarentigie di una conveniente stabilità pel passaggio dei pesanti veicoli.

Art. 50. Le prescrizioni generali e speciali di cui nel precedente articolo 49, potranno essere estese dal prefetto ai ponti e viadotti fissi, a travate di ferro o di legno, di sistema tubulare o semitubulare, a travi reticolate ed altri simili, ed ai ponti di chiatte, ogni qualvolta tali prescrizioni si rendano necessarie per la sicurezza del passaggio.

Art. 51. In ogni caso le disposizioni generali e speciali di cui ai precedenti articoli 49 e 50, dovranno essere tenute continuamente alla vista del pubblico, col mezzo di avvisi o di cartelli affissi alle due estremità dei ponti.

SEZIONE II — Strade comunali.

Art. 52. Sono da osservarsi per le strade comunali le prescrizioni degli articoli 36, 37, 38, 39 e 41.

I regolamenti di polizia locale provvederanno sulla lunghezza della sala e la larghezza del carico, e sulla fissazione dei cerchioni ai quarti delle ruote dei veicoli, in quanto riguarda il carreggio lungo le strade comunali.

Nei regolamenti medesimi si potrà:

1° Vietare il passaggio dei veicoli o delle bestie da soma sopra alcune strade o ponti;

2° Ordinare che sopra certi ponti si abbiano ad osservare determinate cautele circa al peso dei veicoli, ed al numero delle bestie da tiro o da soma che possono transitare contemporaneamente.

Queste prescrizioni devono stare costantemente affisse alle estremità delle strade e dei ponti ai quali si riferiscono.

Art. 53. Sono pure osservate le disposizioni dei locali regolamenti municipali di polizia urbana e rurale, in quanto riguardano la circolazione e la sicurezza del passaggio, purchè non siano contrarie alla legge ed al presente regolamento.

CAPO III. — *Disposizioni speciali per la circolazione di locomotive mosse dal vapore o da altra forza fisica sulle strade ordinarie.*

Art. 54. Chiunque vorrà stabilire un servizio di locomotive pel trasporto di viaggiatori o di mercanzie sulle strade ordinarie dovrà ottenerne la licenza dal ministro dei lavori pubblici.

Art. 55. La dimanda a quest'effetto potrà essere presentata al ministro o al prefetto della provincia o di una delle provincie in cui si vuole stabilire il servizio suddetto.

Dovrà indicare:

a) L'itinerario che s'intende seguire, cioè le strade a percorrere ed i punti di fermata;

b) Il peso dei vagoni carichi e quello delle macchine col loro approvvigionamento, e per queste ultime il carico di ciascuna sala;

c) La composizione abituale dei treni e la loro lunghezza totale compresa la macchina;

d) Un disegno della locomotiva;

e) Tutte le altre indicazioni che potranno essere richieste in apposite istruzioni ministeriali.

Dovrà inoltre contenere la dichiarazione che le spese occorrenti per visite delle macchine, o delle strade a percorrere, saranno sostenute dal richiedente.

Le domande ed i documenti relativi saranno muniti del bollo competente.

Art. 56. La dimanda sarà immediatamente comunicata all'ufficio del Genio civile governativo pel suo avviso, e se si comprendono nell'itinerario strade provinciali o comunali, o traverse degli abitati, sarà altresì comunicata ai Consigli provinciali o ai Consigli comunali per le loro osservazioni.

L'ufficio del Genio civile, avuto riguardo al sistema di macchine da usare, e fatti, se lo crede necessario, gli opportuni esperimenti, nel dare il suo avviso terrà conto dello stato delle strade da percorrere, della natura delle opere d'arte che si trovano lungh'esse, e della frequenza abituale di persone o di animali o di veicoli nella strada medesima; e proporrà le condizioni particolari alle quali la licenza debba sottoporsi, oltre le prescrizioni generali del presente regolamento e delle istruzioni ministeriali che saranno emanate; riferirà specialmente se ed in quanto il servizio delle locomotive possa deteriorare la strada e le opere di arte ivi esistenti, e, nell'affermativa, se e per quanto dovrebbe lo esercente contribuire nella spesa di manutenzione e maggiori riparazioni della strada e delle opere d'arte.

Art. 57. Compita la istruzione, il prefetto rimetterà gli atti col suo parere al ministro, dal quale sarà provveduto, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici; e, se vi sono opposizioni, sentito anche il Consiglio di Stato.

Art. 58. Nel decreto ministeriale saranno determinate le condizioni che si reputano necessarie tanto per la libera circolazione e sicurezza del passaggio, che per la conservazione della strada e delle opere d'arte; come il *maximum* del carico, della lunghezza del convoglio, della larghezza delle sale della macchina e della vettura, e della velocità della corsa, la forma dei cerchioni, i meccanismi ad uso di freno e per cangiare direzione, il numero delle persone necessarie al servizio della macchina e del convoglio, e simili prescrizioni tecniche; secondo i casi sarà anche stabilita la quota o somma per la quale dovrà l'esercente contribuire per la manutenzione e maggiori riparazioni.

Si potrà esigere un atto di sottomissione con cauzione per garanzia delle condizioni imposte, e della responsabilità nella quale il concessionario potrebbe incorrere.

Art. 59. La licenza sarà sempre revocabile, e non limita il diritto del governo a permettere lo esercizio di altre simili locomotive nelle stesse strade, se lo creda conveniente nello interesse pubblico.

Art. 60. Non potrà incominciarsi l'esercizio, nè potrà alcuna locomotiva, anche dopo l'apertura dello stesso, essere posta in servizio, che dopo essere stata visitata dagli ingegneri, a ciò delegati dal ministro, e dopochè sarà stato da loro rilasciato un certificato constatante l'adempimento da parte dell'esercente degli obblighi impostigli, e che la macchina corrisponda a tutte le prescrizioni della licenza.

Gl'ingegneri potranno esigere, allorchè lo giudichino necessario, che la macchina sia sottoposta ad esperimenti che permettano di constatare la efficacia dei meccanismi dei quali deve essere fornita, e la sua attitudine al servizio cui è destinata.

Art. 61. Il prefetto potrà in ogni tempo fare visitare dagli ingegneri suddetti, ed in loro mancanza, da altro ingegnere del Genio civile, le macchine e le vetture, e, se non si trovassero nelle condizioni prescritte dalla licenza, vietarne l'uso.

I sindaci dei comuni compresi nello itinerario, verificata, mediante la visita di un ingegnere,

APPENDICE

ISTRUZIONI A UNA DONNA

(Continuazione e fine — Vedi n. 336, 337 e 338)

LETTERA IV.

Una volta provveduto all'educazione dello spirito, tocca pensare anche a quella del corpo che l'accompagna. Presentemente quest'arte è troppo più curata, che non convenga, e finì col cascare nel lezioso, nel vano, nel brutto, elementi raccolti e ordinati dalla *Moda*, ch'è il capriccio mutabilissimo del gusto non proprio, ma d'altrui. La donna, tra le tante servitù a cui è soggetta, si è sottoposta ancora a questa non meno pesante, che è la moda, e la cerca fuori paese, da lontano, e venera quella che esce di Parigi, come se là unicamente sia il tempio dell'arte, del gusto, e non invece il *Bazar* universale delle caricature umane. Quest'arte del comparire è una ottima cosa, mantenuta in quei limiti che si cavano dalle ragioni proprie a tutte le sensibili cose. L'indumento, come il resto, deve seguire lo sviluppo delle idee e segnare il carattere delle epoche e delle persone che lo portano. È per questo che il vestito acquista importanza storica, essendo parte di quegli accidenti transitori con cui la sostanza dei fatti si manifesta nel mondo della realtà. Vestire adunque è un modo vario che deve stare in relazione collo sviluppo degli spiriti, col progresso delle cose: è la continua riforma di quella parte esterna di noi stessi, in cui si continua il moto progressivo del di dentro col di fuori. Il corpo è il primo e naturale velo che veste l'anima, e in cui essa si riflette e si spiega, partecipandovi la sua nobiltà, e questo così fa suo da non confondere cogli altri infiniti che esistono. Il vestito è il velo secondo e artifiziale che ricopre il primo, e su cui si devono disegnare il carattere della personalità umana, individua; onde va considerato quale appendice del corpo, che per via di esso si mette in relazione e in contatto collo spirito. Ma il corpo non nasconde così l'anima, che ella non si vegga, anzi le dà luogo facendola trasparire e risplendere: così il vestito, che tiene in secondo le ragioni di quello, non può ingombrare tutta la personalità umana da nasconderla, diventando alla sua volta contraffazione, maschera, nascondimento.

Il più naturale moto di ogni spirito è questo di affrancarsi, di dividersi, di staccarsi dalla generalità a cui appartiene, onde agire propriamente, e così s'individua in se stesso e nel corpo da formare un'unità personale, indipendente, coscienziosa. Ora questa originalità viene distrutta dalla moda presente, che la ricopre, levandole i propri caratteri per mettervi gli altrui, tolti dalla più frivola generalità, che è quella del materiale, del sensibile. Che cosa sono le donne sotto quelle coperte che indossano, se non esseri semoventi, tutti eguali e comuni, rappresentazioni di un gusto, di un capriccio, e questo non proprio, ma d'altrui, e ancora estero ed estranazionale? Dov'è il loro spirito? Esso è seppellito sotto i *chignons*, crini artificiosi che soppiantano i naturali: è ingombrato da un cumulo di trine, di nastri, di nappe di multiforme colore, che mutano forma alla sua persona, onde oggi ella ti pare una, domani un'altra, e mai quella stessa, inflettendosi così alla rappresentazione di tutto, fuori che di se stessa.

Il vestire, benchè non paia, è l'abitudine del primo appropriarsi le cose, adattandole alla nostra persona, e si lega così a un concetto morale di noi stessi. Il vestito, che perciò si chiama *abito*, si converte così in un segno rappresentativo della civiltà, della coscienza individua e morale: con questo si distingue il romano dal barbaro antico, e la rigidità prima del costume di Roma dal suo ultimo lascivire, quando, usate le foggie orientali, si effeminò e corruppe. Quale coscienza di se stessa abbia al presente la donna lo si vede dal suo abito: meschina e debole personalità si trascina sotto il paludamento altrui, perchè non sente il suo carattere, ignora la sua bellezza, la sua anima, e s'inorgoglisce di questa vita di rappresentazione, ch'è la più forte degradazione dell'essere dotato di originalità individua e propria. Perduto così il carattere individuale, essa assume quello generale, capriccioso, volubile della femmina, considerata come cosa piacevole e mutevole, e si assoggetta alla condizione del fenomeno, che viene e passa, impossibile ad arrestare uno spirito, a fermare l'amore. La moda distrugge con la personalità il destino amoroso, e crea l'infelicità degli esseri, i quali, gettati un altro dì fuori del circolo di questa vita apparente, sparecchiati delle lustre, finiscono a conoscere la propria originalità nella disavventura.

La moda, considerata come arte, è l'indefinito combinamento di modi nuovi, applicati alla parte esteriore, progressiva della nostra personalità. Chi per combatterla la nega come arte, esagera il male, e lo mette nelle cose, mentre esso non è che nell'arbitrio, nella volontà di adoperarle. Vi sono dei moralisti così sottili, che guardano tutto il progresso umano come nocevole cosa, e nel vestire sognano le lane costumate degli antichi, e fin anco le foglie del primo uomo. Codesta esagerazione non combina nulla di bene, che valga a riformare il costume, perchè troppo pretenziosa e negativa. La parte fenomenale del mondo è mutevole, passeggiera, quindi progressiva. La corteccia sensibile degli esseri si modifica per dar luogo a quell'intelligibile, che sta sotto e deve comparire: solamente bisogna avvertire che lo studio delle forme materiali non prevalga a confondere, a rabbuiare le spirituali, e, stando nel vestire, che l'abito non nasconda la persona, ma maggiormente faccia spiccare la sua originalità e bellezza.

Quando sia fortificato lo spirito, s'è riparato all'inconveniente, e nulla vi ha che al vizio si possa fortemente contrapporre come la civiltà dell'anima ch'è la sua intelligenza e moralità. La donna istruita opera da se stessa la propria riforma, e, specchiando il suo corpo, ella trova il punto critico donde partire allo sgombro di quegli adornamenti che, invece di abbellirla, la guastano, e ne deriva la foggia del vestire in relazione col suo spirito, chiamato ad illustrarla. La moda, così creando le forme nuove, le verrà assoggettando al gusto particolare di tutti, e non dominerà più inflessibile come ora, tanto che finirà col perdersi, modificata dalle varie flessioni degli spiriti, che in quelle foggie si disegneranno, avendo vita la bellezza individua e propria. L'educazione, dando rilievo allo spirito, svilupperà il gusto, riformandolo cogli elementi ideali e nazionali: e tornerà a rinascere quella varietà di costumanze di uno e di tutti, le quali sono la storia dipinta sul dosso di una gente, che l'arte sola mantenne viva sulle tele o nei marmi, effigiando così al di fuori il carattere e la nobiltà delle anime.

Il ravviamento del vestire secondo le ragioni sue proprie rialza ancora le arti, che studiano l'intelligibile nelle pieghe del sensibile, onde, se questo è oscuro e contraffattore, nascono quegli scadimenti delle opere loro, che tutto dì si deplorano. — Qual pittore può oggidì avvivare la forma originale di una persona, se questa è nascosta, perduta nell'abito? Qual forma di bello potrà egli cavare da una donna ravvoltata nel moderno abbigliamento? Come disavvezzare lo spirito da questo involucro sensibile, che l'attornia, per trasportarlo nel campo della semplicità antica, dove il vestito lasciava tanto spazio a vedere la bellezza de' corpi e degli spiriti? Come fissare i profili di un essere, che cangia tutto dì, prendendo nuove foggie di costume? La pittura va assieme colla civiltà dello spirito, e nasce nello assottigliamento del sensibile, in cui domina assolutamente l'idea. La donna, che l'arte non può ritrarre, è ancora inamabile, perchè bellezza e amore hanno comune il nascimento.

Come le idee, che prendono forma dallo spirito che le pensa, così il vestire si attaglia alla persona, e si combina con essa. Ciò va studiato dalla donna, perchè l'abito è la libera manifestazione dello spirito in quel modo che ama di essere guardato e inteso, e nulla vi ha che disvii il giudizio come il complesso esteriore, di cui tanta parte forma il vestire. La donna è la personalità, in cui più di tutte deve spiccare al di fuori il concetto morale di se stessa, e in cui la esagerazione, lo sconcio maggiormente si manifestano. L'arte del rabbellirsi ora è giunta a tale, che finisce coll'uccidere la personalità naturale indossandone una artificiosa, non propria. È impossibile che il destino della donna si rialzi, finchè tanti sono gli avviluppamenti, in cui da se stessa si è messa. Cominci ella a disgombrare il terreno, e col mondo dei veli, dei belletti, delle code, delle trine finirà la servitù ignominiosa dell'essere il più gentile e simpatico, che ricuperato all'impero dello spirito, come le Muse, guiderà le carole immortali della vita dinanzi all'Apollo umano.

BENEDETTO ZENNER.

la mancanza delle condizioni richieste nella licenza tanto per la sicurezza pubblica, che per quella dei passeggeri, potranno impedire la partenza od arrestare la corsa delle macchine e vetture difettose, informandone immediatamente il prefetto, il quale provvederà, o revocando la sospensione, o vietandone l'uso secondo le circostanze.

Art. 62. Potrà altresì il prefetto sospendere le corse per tutta o parte di una strada o sopra qualche opera d'arte, se vi sia pericolo per la sicurezza delle persone o di grave danno alla strada o alle opere d'arte.

Il sindaco, anche in questi casi, potrà impartire quei provvedimenti istantanei, che sono nelle sue attribuzioni per la pubblica sicurezza.

Art. 63. Le locomotive e le vetture porteranno sopra una piastra di metallo, in caretteri leggibili, il nome e il domicilio dell'esercente. Ciascuna macchina avrà inoltre un numero d'ordine, o un nome particolare.

Durante la notte, il treno porterà sul davanti un fuoco rosso, e dietro un fuoco verde. Questi fuochi dovranno essere accesi al più tardi una mezz'ora dopo il tramonto del sole, e non potranno essere estinti fino ad una mezz'ora avanti la sua levata.

L'avvicinarsi di un treno dovrà essere segnalato per mezzo d'una tromba, di un corno o di altro istromento simile, secondo sarà stabilito, escludendo il fischio abitualmente usato nelle locomotive sulle strade ferrate.

Art 64. Il macchinista dovrà tenersi sulla sua diritta all'avvicinarsi di qualsiasi veicolo procedente nella stessa od in opposta direzione, in modo da lasciargli libera non meno della metà della via.

Sarà rallentata la corsa nelle traverse dei luoghi abitati, o in caso d'ingombro sulla strada o presso il punto d'incrociamento di due strade, secondo le prescrizioni contenute nel decreto di licenza o date dal ministro o dal prefetto.

Il movimento dovrà egualmente essere rallentato ed anche fermato quante volte lo avvicinarsi di un treno, spaventando i cavalli o altri animali, potesse cagionare disordini o qualche disgrazia.

Le locomotive e loro treni non potranno prolungare senza necessità la loro fermata sulla strada. Dovranno essere condotte alla rimessa alle due estremità del loro viaggio. La provvista di acqua e carbone non potrà farsi sulla strada che quando non si rechi disagio alla libera circolazione.

È espressamente vietato di fare nelle strade la pulitura delle graticole.

TITOLO III.
Delle contravvenzioni alle disposizioni sulla polizia stradale.

CAPO I. — *Delle pene.*

Art. 65. Le contravvenzioni alle disposizioni del titolo 1°, capo 1°, e degli articoli 3, 4, 5, 8, 18, 19, 20, 21, 22, 27, 29 e 30 del titolo 2° saranno punite con pene di polizia e con multe, che potranno estendersi fino a lire 500, a termini dell'art. 374 della legge sui lavori pubblici (Articolo 374 della legge).

Art. 66. Le pene per le altre contravvenzioni saranno le seguenti: (Art. 375 della legge).

a) Per non avere chiesta la licenza nei casi indicati negli articoli 6, 7, o per non avere obbedito alle condizioni impostevi, o all'impedimento ingiunto dalla autorità, la pena è da lire 10 a 100.

b) Per ogni veicolo che non abbia la sala o le sale nelle condizioni prescritte dall'art. 34, la pena è di lire 10.

c) Per ogni veicolo che non abbia i cerchi delle ruote secondo le prescrizioni dell'art. 35, la pena è di lire 5.

d) Per la circolazione di un veicolo senza la iscrizione prescritta dall'art. 37, il proprietario incorrerà nella pena da lire 5 alle 20, ed il conducente del veicolo in quella da lire 1 a 5.

La falsa indicazione del nome o del domicilio nella iscrizione suddetta sarà punita colla pena da lire 10 a 100.

Uguale pena sarà applicabile al conduttore di un veicolo sprovvisto di iscrizione, che dichiari un nome od un domicilio diverso dal suo, o da quello del proprietario del veicolo.

e) Per la contravvenzione ad una qualsiasi delle disposizioni contenute nei precedenti articoli 17, 28, 30, 32, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49 e 50, la pena sarà di lire 2, estensibile secondo le circostanze fino a lire 100.

f) Per ogni bestia abbandonata o lasciata vagare senza custodia, o condotta con custodia insufficiente, in contravvenzione all'art. 31, la pena sarà da lire 1 alle 5. Qualora la bestia sia conosciuta come pericolosa, la multa sarà dalle lire 10 alle 50.

Qualunque sia il numero delle bestie, lo ammontare totale della pena non potrà eccedere le lire 300.

g) Il carrettiere o il vetturale o il conduttore qualunque, che non obbedisca all'intimazione di arrestarsi o di sottomettersi alle occorrenti verificazioni degli agenti incaricati dell'accertamento delle contravvenzioni al presente regolamento, incorrerà nella pena da lire 10 alle 100.

h) Per le contravvenzioni alle disposizioni speciali per la circolazione di locomotive, contenute nel capo 3° del titolo 2°, o nel decreto di concessione, o nelle istruzioni ministeriali, o nei decreti del prefetto o del sindaco, la pena sarà da lire 50 a lire 300.

i) Per tutte altre contravvenzioni alle disposizioni del presente regolamento, agli ordini o diffide delle autorità competenti, e non comprese in questo articolo, si applicheranno le pene di polizia.

Art. 67. La inosservanza delle condizioni o prescrizioni contenute nella licenza o nella concessione, rende applicabile al contravventore la pena in cui sarebbe incorso, se non avesse la licenza o concessione.

Art. 68 Oltre le pene di polizia e le multe predette, s'intenderà sempre riservato alle parti lese il risarcimento dei danni a termini della legge comune.

Art. 69. Il proprietario dei veicoli e delle bestie da tiro, da sella o da soma, è responsabile delle ammende, multe, risarcimento dei danni e spese di riparazione alle quali, in forza della legge e del presente regolamento, fosse condannata qualsivoglia persona cui egli avesse commessa la condotta di un veicolo o di bestie di sua proprietà.

Se il veicolo o le bestie non fossero condotte per ordine o per conto del loro proprietario, incorrerà nella anzidetta responsabilità colui che avrà delegato il conduttore o cocchiere.

Art. 70. Le pene per le contravvenzioni alla polizia delle strade saranno sempre inflitte, indipendentemente dalle maggiori pene, nelle quali i trasgressori fossero incorsi a termini delle leggi.

CAPO II. — *Dell'accertamento delle contravvenzioni e della relativa procedura.*

Art. 71. Gli uffiziali del genio civile, gli uffiziali tecnici delle provincie e dei comuni hanno speciale incarico di rilevare nelle visite alle strade tutti i fatti che possano dar luogo a provvedimenti per l'esecuzione delle disposizioni della legge e di questo regolamento, e di farne relazione all'autorità amministrativa da cui immediatamente dipendono.

Qualora questi fatti possano avere carattere di contravvenzione, la relazione dovrà essere fatta colla forma di un verbale di accertamento, secondo le norme qui di seguito tracciate.

Art. 72. Gli stessi uffiziali, tutti gli agenti giurati della pubblica amministrazione e dei comuni, i carabinieri reali, le guardie di pubblica sicurezza, i capi cantonieri e cantonieri hanno obbligo di accertare le contravvenzioni alle disposizioni sulla polizia stradale.

Per codesto fine i capi cantonieri e cantonieri dovranno tutti prestare il giuramento innanzi al capo dell'ufficio tecnico dal quale dipendono, od innanzi al sindaco; di tale prestazione si rilascia dall'autorità, che ha ricevuto il giuramento, dichiarazione, stendendola in calce all'atto di nomina.

Art 73 Nell'atto di accertare la contravvenzione fatta, gli agenti anzidetti potranno procedere al sequestro degli oggetti colti in contravvenzione. non che di quelli che hanno servito a commetterla (Art. 376 della legge).

Trattandosi di contravvenzione alle disposizioni contenute nei capi 1° e 2° del titolo 1°, e negli articoli 27 e 29 del titolo 2°, intimeranno contemporaneamente al contravventore di desistere dalla sua opera o lavoro; in caso di ostinata persistenza, o di atti, fatti, depositi od ingombri che impediscano il libero transito, sono autorizzati ad impedirli colla forza o rimuoverli.

Art. 74. I verbali di accertamento delle contravvenzioni saranno scritti su carta libera, ed enumereranno:

1° Il giorno ed il luogo in cui sono stesi;

2° Il nome, cognome, qualità e residenza di chi lo stende;

3° Il luogo e giorno in cui la contravvenzione è stata commessa, e le circostanze tutte atte a qualificarla, nonchè le pruove ed indizi esistenti a carico dei contravventori.

Quando non sarà possibile d'indicare precisamente il giorno in cui fu commessa la contravvenzione, basterà accennare l'epoca in cui presumibilmente la medesima sarà seguita;

4° Il nome, cognome, patria, professione e domicilio del contravventore, e le dichiarazioni che avrà fatte;

5° La indicazione e descrizione degli oggetti colti in contravvenzione, e sequestrati ove occorra;

6° Le intimazioni fatte ed i provvedimenti adottati a termini dell'articolo precedente, ultimo alinea.

Il verbale sarà firmato da chi avrà accertato la contravvenzione; e se questo non sapesse scrivere, sarà, sopra sua relazione, steso e firmato dal suo immediato superiore gerarchico, o dal segretario del comune nel cui territorio fu commessa.

Art. 75. I verbali, entro 24 ore dalla loro data, saranno rimessi cogli oggetti sequestrati al sindaco del comune in cui venne accertata la contravvenzione.

Se non vi sieno oggetti sequestrati, potranno essere rimessi o consegnati direttamente all'ufficio tecnico.

Art. 76. Il sindaco potrà restituire gli oggetti sequestrati al contravventore che offra sufficiente sicurtà del pagamento delle pene, danni e spese alle quali potrebbe essere tenuto; o li affiderà alla custodia del segretario comunale; e se trattasi di animali, ordinerà che sieno altrimenti custoditi per garanzia delle pene, indennità e spese, a termini delle leggi di procedura penale.

Se si tratta di strade nazionali e provinciali, salvi i procedimenti contingibili ed urgenti di sua competenza, il sindaco trasmetterà gli atti senza ritardo al prefetto.

Art. 77. Il capo dell'ufficio tecnico trasmetterà parimenti al prefetto o al sindaco, secondo la natura della strada, i verbali da lui o dai suoi agenti redatti, o quelli consegnati allo stesso ufficio.

Presenterà inoltre, secondo i casi, le proposte dei procedimenti necessari per la riduzione delle cose al pristino stato, o per riparare od impedire i danni, o per rimuovere i pericoli che possono derivare dalle opere, depositi od altri fatti, o dalla inosservanza delle prescrizioni della legge o del presente regolamento, o dallo inadempimento delle condizioni imposte alla licenza, aggiungendovi un calcolo della spesa occorrente e del valore delle cose esportate o distrutte.

Art. 78. Il prefetto, sentito il genio civile, e, se lo crede opportuno, il contravventore, ordinerà la riduzione delle cose allo stato che precedeva le contravvenzioni, e disporrà tutti gli altri provvedimenti necessari per l'esecuzione della legge e del presente regolamento, precisando le opere da eseguirsi (Articolo 378 della legge).

Nello stesso decreto sarà fissato il termine entro il quale, dalla fattagli intimazione, il contravventore debba eseguirne le disposizioni, coll'avvertenza che in mancanza si darà luogo alla esecuzione d'ufficio a di lui spese.

La esecuzione d'ufficio potrà essere ordinata immediatamente, e senza bisogno di diffida al contravventore nei casi di urgenza, o se il contravventore non sia conosciuto.

Il prefetto promuove inoltre l'azione penale contro il trasgressore, allorchè lo giudichi necessario od opportuno.

Art. 79. Il prefetto, sentito il trasgressore per mezzo del sindaco del suo domicilio, provvede al rimborso a di lui carico delle spese, degli atti e della esecuzione di ufficio, rendendone esecutoria la nota, e facendone riscuotere l'importo nelle forme e coi privilegi delle pubbliche imposte (Art. 378 della legge).

Art. 80. Le attribuzioni indicate nei due articoli precedenti sono esercitate dai sindaci quando si tratta di strade comunali (Art. 378 della legge).

Art. 81. La intimazione delle diffide, decreti od altri atti ordinati dal prefetto o dal sindaco, sarà fatta dagli agenti del comune o della pubblica Amministrazione, chiamati per proprio ufficio a simili notificazioni.

Sarà rilasciata copia del decreto od altro atto al contravventore personalmente o alla sua dimora, o a chi per lui è incaricato delle opere, lavori, o depositi in contravvenzione; se si tratta di intimazione a proprietari o possessori di fondi laterali alle strade, in mancanza della persona del contravventore o della sua dimora nel comune, la copia sarà rilasciata ai fattori o custodi, od agli affittuari, coloni, o coltivatori dei fondi medesimi.

L'agente farà relazione della seguita intimazione indicando la persona cui fu rilasciata la copia, od il motivo che non ha permesso di eseguire la intimazione.

Art. 82. L'ufficio tecnico sorveglierà per la buona esecuzione dei lavori decretati, ancorchè si facciano dal contravventore o dal possessore dei fondi canali, ecc.

La esecuzione di uffizio sarà fatta dall'uffizio tecnico competente secondo i regolamenti in vigore, e per tutti gli effetti di legge sarà intimata al contravventore copia del verbale della fatta esecuzione, e del decreto che la ordinava, se non gli fosse stato avanti intimato.

L'agente incaricato dell'esecuzione del decreto, in caso di resistenza, potrà richiedere l'aiuto della pubblica forza.

Art. 83. Per le contravvenzioni, sinchè non è pronunciata la sentenza definitiva in ultima istanza, potrà venire ammessa l'oblazione da parte del contravventore di una somma, la quale avrà la stessa destinazione che il montare delle pene pecuniarie.

Non s'intenderanno mai comprese le spese degli atti del procedimento, e quelle incorse ed occorrenti per la riduzione delle cose al primitivo stato e per altri provvedimenti disposti dall'autorità competente.

Appartiene al prefetto o al sindaco, secondo la natura delle strade, lo accettare o il rifiutare l'oblazione col mezzo di apposito decreto.

Nel caso di accettazione, sarà obbligato il contravventore a pagare contemporaneamente le spese liquide, e farà atto di obbligo pel pagamento di quelle da liquidarsi mediante nota resa esecutoria dal prefetto o dal sindaco.

L'accettazione dell'oblazione esclude ogni atto ulteriore di procedura.

TITOLO IV.
Disposizioni generali e transitorie.

Art. 84. Contro i decreti del prefetto o del sindaco è ammesso il ricorso in via gerarchica in conformità delle leggi amministrative, entro 30 giorni dalla loro intimazione.

Art. 85. Sono abrogati i regolamenti generali in vigore nelle diverse provincie sulle materie alle quali è provveduto col presente regolamento, che avrà pieno effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Le disposizioni però degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 non saranno obbligatorie che dal giorno 1° gennaio 1870, salva intanto la osservanza dei regolamenti in vigore nelle diverse località sulla materia che forma soggetto dei succitati articoli.

Visto d'ordine di S. M

Il Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici:
L. PASINI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato, nella tornata di ieri, dopo le comunicazioni d'ufficio, fra cui quella della morte del senatore monsignor Corti vescovo di Mantova, proseguiva nella discussione della legge sul riordinamento del notariato, rimasta all'art. 43, alla quale pigliarono parte i senatori Miraglia, Conforti, Lanzilli, Leopardi, Amari, Chiesi, Lauzi, Gallotti, Arrivabene e Poggi relatore, ed il ministro guardasigilli, e vennero adottati con leggere modificazioni gli articoli dal 43 al 47 inclusive del progetto della Commissione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ieri la Camera proseguì la discussione generale dello schema di legge sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, intorno al quale ragionarono i deputati Alvisi, Nisco, Guerzoni e Sanguinetti.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Ministero della guerra, a mente dell'articolo 14 del programma per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali, pubblicato a seguito della nota 1° marzo 1868, numero 36, (Segretariato generale, Ufficio operazioni militari e Corpo di stato maggiore), rende noto essergli pervenuto in data 11 dicembre corrente il manoscritto contrassegnato dal motto:

« . . . . Il bel paese,
che Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe. »

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle 51 obbligazioni da L. 500 caduna della Ferrovia Maremmana create con Reali decreti 8 luglio 1860, 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1862, comprese nell'8ª estrazione che ha avuto luogo in Torino il 10 dicembre 1868.

Numeri delle 51 obbligazioni estratte (in ordine progressivo).

1171	4777	4843	6061	9413	11099	11310
14833	16046	16568	19104	21047	23262	24719
25140	29574	29927	30404	31943	32195	33799
35627	36129	37205	39680	43724	44083	46480
47685	48328	50850	51593	51734	53817	54035
54533	54751	55219	57002	57232	64026	64081
72056	74007	74631	75903	76432	82878	85387
87218	87876.					

Le suddescritte obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto dicembre corrente a benefizio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1869, mediante il deposito delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello scadente il 1° gennaio 1869.

Numeri delle obbligazioni comprese nelle precedenti estrazioni non ancora presentate pel rimborso del capitale.

718	12423	13508	19361	19821	19971	20421
21535	21594	21654	21785	28124	43213.	

Torino, 10 dicembre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
SINDONA.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE IV — SEZIONE IV

ELENCO degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale, a tutto il 31 marzo 1868.

NOME E COGNOME dei CONCESSIONARI	DOMICILIO	Numero dell' attestato	PRIMA ANNUALITA' anticipata il	DURATA della privativa
				Anni
Pinet Giuseppe	Abilly (Indre-et-Loire) Francia	140 vol. 1°	28 dicembre 1855	15
Monier Ippolito	Parigi	205 vol. 2°	31 id. 1858	14
Descontures Matteo	Parigi	192 vol. 3°	26 id. 1861	8
Taurines Ospizio Augusto	Parigi	209 »	id.	15
Fusnot di St-Gilles	Bruxelles	126 vol. 4°	9 ottobre 1863	6
Hovelacque Enrico, Edoardo ed Emilio, e Perrin Antonio	Parigi	139 »	5 novembre 1863	6
Montecucco Francesco	Gavi (Alessandria)	163 »	23 dicembre 1863	7
Larmanjat Giovanni e Vernis Stefano	Barcellona	429 vol. 5°	14 ottobre 1864	6
Gellerat E. e Compagnia	Parigi	438 »	7 novembre 1864	6
Molard Giovanni Giuseppe	Luneville	465 »	16 id.	6
Bawden Pietro	Londra	476 »	26 id.	14
Woruz Antonio Arturo	Parigi	274 vol. 6°	4 ottobre 1865	6
Bonnard e Lengelée	Parigi	275 »	id.	6
Vonder-Poppenburg Johann	Birmingham	276 »	14 id.	6
Monte prof. Pietro	Livorno	282 »	27 id.	3
Parsons Percival Mosè	Blacheat presso Londra	286 »	20 id.	3
Crookes William	Londra	287 »	id.	3
Lallemand Giuseppe	Parigi	288 »	id.	6
Germaix Vittorio	Philippeville (Algeria)	291 »	21 id.	3
Mayr Giovan Francesco	Vienna (Austria)	295 »	14 novembre 1865	3
Lazoguey Alessandro	Parigi	321 »	22 id.	6
Makenzie Duncan	Londra	328 »	15 dicembre 1865	6
Coles Cooper Phipp	Ventuor (Inghilterra)	331 »	26 id.	6
Ducci Giuseppe	Firenze	64 vol. 7°	16 ottobre 1866	3
Margulti ing. Carlo	Milano	65 »	13 ottobre 1866	6
Holt Tommaso	Trieste	66 »	17 id.	15
Burton Giacomo Enrico	Harrogate (Inghilterra)	72 »	6 id.	3
Weillenmann Cristoforo	Pinerolo	77 »	10 id.	3
Calcagno Paolo	Torino	78 »	18 id.	3
Ligerot Augusto	Epernay (Francia)	81 »	3 id.	2
Von der Poppemburg	Torino	91 »	9 novembre 1866	15
Soave Giuseppe	Torino	93 »	16 id.	5
Amsler-Laffon Giacomo	Parigi	95 »	id.	6
Creuzbaur Roberto	Nuova York	96 »	id.	3
Pidault et Elieze	Torino	100 »	id.	6
Guillet Francesco	Coteau presso Roanne (Francia)	104 »	21 id.	3
Russo Paolo e Finazzo Onofrio	Castelvetrano	110 »	11 luglio 1866	3
Asa-Hill	Norvalk (Stati Uniti)	114 »	16 novembre 1866	3
Mallhews William James	Birmingham	115 »	28 id.	6
Leclanché Giorgio Lionello	Parigi	117 »	id.	6
Bozza Jacopo	Firenze	119 »	1 dicembre 1866	3
Amann Giovanni	Bilbao	125 »	5 id.	3
Pieroni Giuseppe	Ancona	128 »	28 novembre 1866	3
Duberle Alfonso	Lione	132 »	13 dicembre 1866	3
Ponsard cav. Augusto	Firenze	139 »	15 novembre 1866	6
Del Re Clemente	Napoli	141 »	19 dicembre 1866	5
Betirac Pietro	Torino	149 »	22 id.	3
Marquez Millau	Marsiglia	158 »	27 id.	14
Bonnin Stefano	Parigi	159 »	29 id.	3
Lugo e Schrader	Parigi	166 »	id.	6
Parigot e Grivel	Parigi	167 »	31 id.	6
Cerini Carlo	Pallanza	185 »	23 id.	3
Agudio ing. Tommaso	Milano	186 »	20 id.	3
Ceresa Agostino	Venezia	211 »	19 id.	2
Appendini Giuseppe	Torino	222 »	29 novembre 1866	9

Firenze, addì 10 dicembre 1868.

Il Direttore capo della 4ª divisione
A. G. MARSILI.

VARIETÀ

IL NUOVO SCOSCENDIMENTO
nella montagna sopra Colla, Sassello e Brugaro in Valsesia.

Nel giorno 17 novembre e verso le ore 9 1/2 del mattino avvenne un nuovo ed assai grave scoscendimento dal fianco nord-ovest della montagna che sovrasta ad alcune piccole frazioni del comune di Cravagliana. Questa recente ripetizione d'un fenomeno, già per noi largamente descritto sulle colonne del *Monte Rosa*, c'indusse a recarci nuovamente a Colla ed a Sassello per osservare il tristo caso e verificarne i danni prodotti e calcolarne i pericoli che più o meno prossimamente potrebbero derivare agli abitanti dei paeselli che giacciono sugli altipiani di quel monte scosceso. Partimmo da Varallo insieme con alcuni amici nostri il mattino del 21. Era giorno annuvolato, umido, scuro e nebbioso; la temperatura elevata di qualche grado sopra zero teneva rammollito il terreno; e pareva favorire tal genere di fatti che trovano la loro ragione nelle erosioni delle acque. Giunti sul luogo del disastro, ci si presentò dinanzi allo sguardo spettacolo veramente grandizioso. Da quella parte del monte dove narrammo altra volta essersi operata una prima frana sin dallo scorso mese di ottobre, ora avvenne uno scoscendimento gravissimo a cui vuolsi assegnare come causa remota il lungo lavorio di scomposizione lentamente compiutosi nella roccia: e per causa prossima le ultime pioggie dirotte e per vari giorni continuate. L'immenso detrito formato da grossi ammassi rocciosi che talvolta mostrano una potenza di parecchi metri, si rovesciò dal rapido fianco del monte rivolto verso nord-ovest giù nella valletta sottostante, percorsa da un piccolo torrentello, e la riempì in gran parte. Quei massi voluminosi staccatisi dall'alto trascinarono in fondo a valle assai materiale e schiantarono tutto ciò che per via ebbero incontrato. Per buona ventura i casolari onde si compone la piccola frazione di Colla, che per fermo è quella che trovossi e trovasi tuttora in maggior pericolo, furono anche in questa volta risparmiati; non però una piccola casupola che serviva di ricovero o di stalla alle bovine; la quale perchè più verso nord-ovest che le altre case d'abitazione, non potè scansare l'urto del materiale franato e fu spiantata dalle fondamenta. Si ebbe però ancora il tempo e l'agio di trar fuori gli animali che stavano chiusi in essa e salvarli così da certa rovina.

La roccia scoscesa è una diorite ferruginosa, volgente a rapida scomposizione per l'azione dissolvente del ferro idrato; e quando nel 5 novembre noi visitammo per la prima volta questa montagna, scorgemmo che il masso sporgente che ora è franato, tutto era solcato in ogni senso da screpolature più o meno larghe e profonde. Quindi già fin d'allora si capiva che eroso dalle acque il terreno vegetale che ricoperto d'erica giovava a trattenere tuttora al suo posto quella grande sporgenza rocciosa, questa doveva pel proprio peso cadere, producendo il grave scoscendimento avvenuto il giorno 17. Come poi una roccia qualunque possa alterarsi, scomporsi nei suoi elementi e disgregarsi a poco a poco sotto l'impulso incessante degli agenti atmosferici, è facile a comprendere quando si avverta che quasi tutte le roccie contengono ferro; e che il ferro è prestissimo ad ossidarsi componendosi chimicamente coll'ossigeno dell'aria e formando combinazioni ferrugigne, le quali aumenteranno il volume del ferro contenuto nella roccia ed agiranno così meccanicamente contro la forza di adesione molecolare ed aiuteranno la roccia stessa a sfaccettarsi e a fendersi.

E quando poi si aggiunga che l'acqua piovana penetrando per infiltrazione entro i minutissimi meati delle pietre ne scioglie le materie solubili e vi promuove la disgregazione, si capisce ancor meglio come le roccie contenenti ossidrato di ferro ed elementi di natura felspatica, sieno più d'ogni altra soggette agli effetti dell'erosione prodotto dalle acque e più facilmente si decompongano sotto l'azione dei vari agenti atmosferici.

Ed infatti l'esperienza ci dimostra che certi ossidi di ferro formatisi sotto l'influenza della umidità atmosferica vengono prontamente disciolti dalle acque; così pure il felspato, specialmente quella varietà che dicesi *ortosio*, molto frequentemente suole risolversi e sdoppiarsi perdendo una delle sue basi e trasformandosi in *caolino* od in terre argillose più o meno pure secondo la più o meno grande quantità di ferro che nella roccia si conteneva.

Or bene la roccia in cui poc'anzi si produsse lo scoscendimento che recò sì grave sgomento agli abitanti di Colla sopra Brugaro di Cravagliana, noi dicevamo essere una diorite ricca di ossidrato di ferro. La diorite considerata mineralogicamente chiamasi roccia composta; e risulta più specialmente di due essenziali elementi che sono l'amfibolo ed il felspato. Si vede pertanto come in essa si trovassero quei materiali appunto che meglio d'ogni altro si prestano a disgregarsi ed a sciogliersi sotto l'azione erosiva delle acque. Incominciata poi la scomposizione, le montagne perdono a poco a poco la loro forma primitiva; la *degradazione meteorica*, per usare il linguaggio dei geologi, ne riduce gli ammassi ad acuminate aguglie; a spessi frastagli, a guisa di denti ed a forti sporgenze verso i fianchi. Quindi suole avvenire che di tratto in tratto se ne stacchi qualche pezzo, e poi un altro, e poi altro ancora, e così via via. Poco dopo la montagna presenterà delle sporgenze di assai rilievo e tutt'affatto squilibrate; le quali non essendo più sostenute che dalla forza di adesione che le rattacca ancora al resto della montagna, non andrà molto che per l'erosione operante sopra di esse o meccanicamente o come principio scioglitore, si staccheranno dalla roccia madre; e in tal caso si avrà la frana o lo scoscendimento, secondo la quantità di detrito minore o maggiore che verrà trascinata dal proprio peso alle basi del monte o al fondo delle vallette laterali. E così appunto accadde nella località da noi poc'anzi visitata; ed infatti si scorge che la stretta valle che stava al fianco di nord-ovest del monte scosceso, fu in parte riempita dal materiale franata e presenta ora come un gran piano inclinato risultante da grossi ciottoloni di varia forma e tutti più o

eno angolosi, spezzati e fessi e in gran parte guasti dall'ossidrato di ferro o ricoperti come da una polvere giallognola che ci attesta la scomposizione della parte felspatica la quale costituiva uno degli elementi della roccia.

In quanto poi alla crepaccia che in forma di grand'arco ascendente cingeva e quasi fasciava il bel mezzo del monte stendendosi dall'uno all'altro fianco del medesimo, anch'essa dietro le nuove pioggie cadute nel primo periodo del novembre si è abbassata. Quando nell'ultimo numero del giornale per noi si descrisse questo crepaccio che tanto rumore menò in Valsesia e nei paesi circostanti, si fece pur notare che desso erasi formato per l'azione erosiva delle acque. Dicevamo allora come questa screpolatura lasciasse vedere il suo fondo risultante di voluminosi ciottoli ad angolo che sul dosso della montagna giacevansi a testimonianza di un'antica morena; dicevamo pur anche che una delle pareti di tale fenditura era costituita dalla roccia a picco della montagna, che liberata dal terriccio che la ricopriva, lasciava vedere se stessa anche da lungi pel colore giallastro onde fu tinta dall'ossido di ferro idrato; e che l'altra parete invece era formata da terreno d'alluvione che aveva a varie riprese coperta la sottostante morena. Or bene questa parete generata dal terreno trasportato dalle acque, ed ora tormentata alla sua base dall'erosione, rovinò; e cadendo verso là dove aveva maggiore pendenza, riempì di se stessa le profondità della fenditura; ma intanto un'altra grande porzione di roccia viva a color giallastro si mostrò in luce; e quindi ora appare come una lunghissima fascia di parecchi metri d'altezza che cinge da un fianco all'altro il monte. Il resto del terreno che tuttora è ricoperto dal terreno vegetale e più specialmente dalla parte verso est, est-sud che prospetta sopra Sabbia, si scorge tutto fesso e screpolato in ogni direzione; il che ci prova, come dicevamo altra volta, che il sotto-strato si è abbassato od ha scivolato dal suo posto primitivo. Gli scoscendimenti più terribili di cui fa menzione la geologia moderna furono sempre causati dallo spostarsi o in un modo o in un altro del sotto-strato.

Il prof. Stoppani in una recente sua opera pubblicata or dianzi a Milano perchè servisse come di manuale di geologia agli allievi ingegneri dell'Istituto tecnico superiore di quella città, attribuisce ad un rammollimento del sotto-strato il famoso scoscendimento di Rosberg nel cantone di Schwitz che nel 1806 in brevi istanti ridusse in un campo di rovine uno dei più ubertosi distretti della Svizzera. Attribuisce a scivolamento per erosione di sotto-strato lo scoscendimento di Gera e Barcone avvenuto in Valsassina nel 1762, e quello eziandio di Lemma sul Lago di Como che accadde nel 1864. E così pure lo Stoppani assegna per cagione dello scoscendimento recente di Plettemberg nella Svezia uno schiacciamento del sotto-strato; scoscendimento spaventoso, che collo immenso detrito franato valse in breve a ricoprire un terreno di 17,000 are.

Or si potrebbe chiedere: qual sorte attendono i piccoli paeselli di Colla, di Sassello e di Brugaro che giacciono sopra vari altipiani sul dorso del monte che minaccia dalle sue altezze nuove frane e nuovi scoscendimenti? In quanto alle frazioni di Brugaro e di Sassello non vi ha pericolo alcuno. È vero che questi paesi poggiano tutti sopra una morena; ma è vero pur anche che tale morena alla sua base è salda e compatta e non v'ha punto veruna traccia o verun segno che attesti l'opera cominciata dell'erosione che tanto ha già lavorato sugli alti e ripidi pendii del monte. Lo stesso non può dirsi di Colla, frazione la più minacciata e che trovasi assai prossima a quella parte di montagna che presenta già fin d'ora numerose fessure e da cui ebbe origine l'ultimo gravissimo scoscendimento pel quale venne distrutto un casolare che serviva di stalla alle bestie e che trovavasi assai vicino al resto dell'abitato. Per guarentigia di sè e dei loro abituri i terrieri di Colla dovrebbero provvedere a quei mezzi di difesa che la esperienza altrui può loro suggerire. Ottimo consiglio sarebbe quello di minare artificialmente tutte le sporgenze delle roccie squilibrate e manchevoli di base e farle così cadere a piccoli massi e a poco a poco. Altro spediente da praticarsi si è quello di scemare il troppo ripido pendio della parte di monte che sovrasta alla frazione di Colla, formando a certe distanze degli altipiani paralleli all'orizzonte e sostenendoli con muricci compatti e sodi. Inoltre un mezzo efficacissimo per impedire ulteriori infortuni sarebbe quello di imboscare di numerosi alberi il terreno vegetale che sta al di sopra di Colla. Questi alberi penetrando colle loro vaganti radici sino al sotto-strato, gioverebbero ad assodarlo, e lo tratterrebbero dall'abbassarsi di troppo o dal troppo rapido scivolare. E supposta una frana di parti sporgenti e decomposte per gli effetti della degradazione meteorica, gli alberi che si elevassero robusti e in folta selva nel pendio superiore a Colla, costituirebbero come un argine poderoso contro l'urto degli ammassi che rotolassero dall'alto. Pensino poi essi gli abitanti di Colla se il desiderio del luogo nativo, il valore complessivo dei loro casolari, e il prezzo eziandio del poco terreno coltivabile circostante possano parere un adeguato compenso alle spese che occorrerebbe di fare per provvedere ai mezzi di difesa or ora per noi suggeriti. Intanto fu prudente divisamento che le poche famiglie di Colla abbiano per ora abbandonate le perigliose loro case e siensi ritirate in Sassello od altrove in più sicuro luogo e presso persone benevole ed amiche che insieme colla ospitalità, loro sappiano porgere quegli amorevoli conforti che nei nostri paesi di montagna sogliono i vicini prestare ai vicini in occasione di gravi disastri.

Prof. CALDERINI PIETRO.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Riceviamo da Buenos Ayres i seguenti cenni intorno ai funerali che ebbero luogo in quella città il giorno 19 ottobre p. p. in onore del benemerito fu cav. Astengo, Regio console generale d'Italia:

La colonia italiana di Buenos Ayres non poteva meglio dimostrare il suo affetto verso il fu cav. Astengo di quello che fece in occasione dei suoi funerali. Più di cinquemila persone, quasi tutte italiane, accompagnavano il feretro dalla casa consolare al cimitero. Le diverse società di unione e benevolenza italiane vi erano rappresentate; di più tutto il Corpo consolare, l'ex presidente della Repubblica signor Mitre, il ministro degli affari esteri signor Varela, ed altre notabilità del paese. I capitani della nostra marina mercantile vollero anch'essi dare al compianto console generale una bella manifestazione di simpatia e rispetto portando a braccia il feretro dalla casa consolare a metà cammino dal cimitero. Il signor conte Joannini R. incaricato di affari, l'ex presidente della Repubblica, il decano dei consoli, ed altre persone pronunciarono poche, ma commoventi parole di elogio funebre sulla tomba, ed il dolore e la mestizia si leggevano sul volto di tutti gli astanti — I funerali in chiesa si celebrarono il giorno 21, e, quantunque modesti, per la volontà del defunto, pure il concorso è stato immenso.

Il cav. Astengo ha lasciato di sè fama di uomo imparziale davanti la legge, e di cuore nobile e generoso.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*, del 10 dicembre:

Diamo la nota esatta del nuovo Ministero fino a questo giorno:

Primo lord della Tesoreria, sig. Gladstone;
Lord Cancelliere, sig. Page Wood;
Presidente del Consiglio, conte Grey;
Cancelliere dello Scacchiere, sig. Lowe;
Interno, il sig. Bruce;
Affari esteri, lord Clarendon;
Colonie, lord Granville;
Guerra, il sig. Cardwell;
Indie, il duca d'Argyll;
Primo lord dell'ammiragliato, il sig. Childers;
Presidente del dipartimento del commercio, il sig. Bright;
Presidente del dipartimento dei poveri, il sig. Goschen;
Segretario in capo dell'Irlanda, il sig. Chichester Fortescue;
Direttore generale delle poste, marchese di Hartington.
Lord Cancelliere per l'Irlanda sig. O'Hagan;
Lord avvocato di Scozia, sig. Moncrieff;
Vicepresidente del Consiglio sig. Forster;
Commissario dei lavori pubblici, sig. Layard;
Avvocato generale, sig. Collier;
Segretario parlamentare del Tesoro, signor Glyn;
Gran maestro della Corte, il conte di Bessborough.
Lord ciamberlano, il visconte Sydney.

Oltre ai suddetti sappiamo che i sottosegretari di Stato saranno i seguenti:

Interno, sig. Knatchbull-Hugessen;
India, sig. Grant Duff;
Colonie, sig. Monsell;
Esteri, sig. Otway;
Guerra, Lord Northbrook o capitano Vivian.

FRANCIA. — Si legge nel bollettino politico settimanale del *Moniteur du soir*:

In questi ultimi giorni si è manifestata una certa tensione nelle relazioni fra la Turchia e la Grecia per gli affari di Candia. La opinione pubblica se ne è commossa e la notizia divulgatasi che la Porta minacciava il governo ellenico di rompere con lui le relazioni diplomatiche ha provocata dell'inquietudine.

Le grandi potenze europee si sono sforzate coi loro consigli di prevenire la vertenza e di impedire che venissero adottate misure precipitate.

Siamo lieti di constatare l'accordo che si è stabilito fra di esse onde esercitare in comune un'azione conciliante.

Gli agenti delle potenze hanno richiamata la attenzione dei due gabinetti di Costantinopoli e di Atene sulle gravi conseguenze che potrebbe arrecare una politica imprudente, ed il loro linguaggio ha già persuasa la Porta a rinunziare a qualsia manifestazione immediata ed a rimettere successivamente prima, al 14 e poi al 17 del mese la applicazione delle misure che essa si proponeva di adottare.

In Grecia, secondo gli avvisi telegrafici da Atene, una pratica fatta presso il ministro degli affari esteri dai rappresentanti di Francia, d'Inghilterra e di Russia ha prodotta un'impressione soddisfacente.

PRUSSIA. — Lo stesso giornale scrive:

Il conte di Bismark, la cui salute sembra compiutamente ristabilita è ritornato a Berlino dove ha ripreso i suoi lavori colla sua attività abituale. Egli si è recato alla Camera dei deputati ed al Consiglio federale e queste due assemblee lo hanno salutato, al suo arrivo, con dimostrazioni di viva ed affettuosa simpatia. Nelle visite che egli ha fatte agli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra ed al ministro di Russia egli espresse la più grande fiducia nella durata delle buone relazioni che sussistono fra le potenze.

— L'*Havas* ha il seguente telegramma:

Berlino, 9 dicembre.

Camera dei deputati. — L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Un lungo dibattimento si impegnò sul punto se debba conservarsi l'ambasciata prussiana a Dresda.

Woltel insiste sulla necessità di mantenere questa ambasciata finchè l'Austria mantiene anch'essa a Dresda la sua ambasciata perchè importa a bilanciarvi i sentimenti antiprussiani del signor de Beust.

Wirchow esprime il voto che la Prussia segua le tendenze liberali dell'Austria.

Il signor di Bismark prende la parola:

« Io non posso impegnarmi, egli dice, in un discorso qualunque sulla persona del mio collega di Vienna. Farò solamente osservare che ignoro in lui la esistenza di sentimenti ostili a mio riguardo. Quanto a seguire l'esempio dell'Austria io credo che ciò non ci si possa chiedere in tesi generale poichè ci bisognebbe per esempio avere un esercito di 800,000 uomini con una durata di servizio di dieci anni:

« In fatto di libertà io stimo che l'Austria non inauguri oggi che quelle di cui noi godiamo da vent'anni. Stimo che avvenga dei governi liberali quello che avviene delle signore: le più giovani sono quelle che piacciono di più. »

Il mantenimento dell'ambasciata di Dresda è adottato.

AUSTRIA. — Ecco il testo dell'ordine del giorno rilasciato alle truppe da S. M. l'Imperatore d'Austria, ed annunziato dal telegrafo:

La monarchia abbisogna della pace. Noi dobbiamo saperla mantenere.

A questo scopo io ho fatto proporre ad ambidue i corpi rappresentativi dell'Impero un disegno di legge, secondo il quale la popolazione atta alle armi porrà sulla bilancia nel dato momento tutta la sua forza, per assicurare alla monarchia l'adempimento della sua augusta missione, ai miei fedeli popoli la guarentigia dei loro più cari interessi.

Ambedue le assemblee dell'Impero hanno corrisposto nel modo più completo alle mie aspettazioni. Penetrate da puro patriottico sentimento esse hanno approvata la nuova legge sull'armamento. Io ho impartita alla medesima la mia sanzione, ed ordinata la sua esecuzione.

Il riordinamento di diritto pubblico ha ricondotto l'Impero a quelle fondamenta storiche sulle quali esso posò in quei tempi, nei quali esso sostenne con felice successo le lotte più difficili, e celebrò splendide vittorie.

Ambedue le parti del mio Impero sorgono ora mallevadrici con pari interesse della grandezza, della potenza e della sicurezza della monarchia.

La mia armata guadagnò per tal modo un alleato che nella prospera come nell'avversa fortuna la soccorrerà con tutta la forza.

I miei popoli, seguendo la voce della legge senza differenza di condizione, si schiereranno con orgoglio e con legittima coscienza di sè attorno alle mie bandiere per adempiere al più nobile dei loro doveri.

L'armata dev'essere la scuola di quelle virtù senza le quali le nazioni non possono serbare la loro grandezza nè gl'imperi la loro potenza.

Accanto all'armata viene ad aggiungersi un nuovo elemento, la *landwehr*, come una parte integrante della forza armata complessiva. Essa serve allo scopo medesimo dell'armata, essa proviene dagli elementi medesimi, anzi esce in parte da quest'armata medesima.

Pieno di fiducia io mi volgo alla mia armata. Io voglio che la nuova via sia percorsa con animo lieto e vigoroso da tutti coloro i quali già sotto le armi servono la patria. Io voglio che il prezioso retaggio dell'armata, la sua fedeltà e l'intima fratellanza d'armi in tutte le sue divisioni sia serbata in vigore, che l'armata, la marina da guerra e la *landwehr*, come fedeli compagni d'armi, si tengano d'accordo, penetrate dai medesimi doveri, autorizzate dai medesimi onori.

Quindi io aspetto da ogni ufficiale dell'armata e della *landwehr*, ch'egli comprenda in questo spirito le nuove istituzioni, e particolarmente poi dai generali, dai comandanti. M'attendo ch'essi si studino di stringere fortemente il legame di ambedue le parti, di avvivare lo spirito dell'ordine e della disciplina, di opporsi fin da principio ad ogni falsa direzione che potesse insorgere.

Gravi sciagure hanno colpito la mia armata, essa ebbe dure prove a sostenere, tuttavia il suo coraggio non restò infranto, ed inalterata rimase la mia fede nel suo valore.

Rimarrà sempre eguale la via della fedeltà e dell'onore, la quale percorsero i prodi figli del mio Impero. L'armata non ismentirà il suo passato, sibbene trasferirà nel presente le gloriose memorie di secoli.

Progrediente col tempo e colla scienza, rinforzata mediante l'aggiunta di nuovi elementi, incuterà rispetto al nemico, proteggerà l'Impero ed il trono.

Buda, il 5 dicembre 1868.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

SPAGNA. — Scrivesi da Madrid, 8, all'*Havas*:

Domenica sera, un *bando* del signor Rivero affisso sui muri di Madrid, annunciava, in conseguenza di varie considerazioni, la riduzione di un reale sul prezzo della giornata degli operai impiegati dal municipio, e l'esclusione dai cantieri d'ogni operaio non domiciliato a Madrid.

Nella sera, erasi manifestata una certa agitazione nei quartieri operai: i capi dei battaglioni dei Volontari della libertà (guardia nazionale) si riunirono ed andarono a trovare il generale Prim, proponendogli d'incaricarsi della guardia della città e rispondendo del mantenimento dell'ordine se consentiva di lasciarli agir soli e senza il concorso dell'esercito.

Questa proposta essendo stata accettata, la guardia nazionale fu immediatamente convocata, e sin dalla prima ora cominciava ad occupare le vie e piazze della città.

Mercè il suo contegno risoluto, ed in pari tempo conciliante, nessuna collisione, nessun disordine avvenne, giacchè non si può chiamare collisione o disordine i fattarelli che si narrano e di cui, del resto, io non garantirei l'esattezza.

Gli è così che da un gruppo d'operai assembratisi il mattino davanti al palazzo dell'*Ayuntamiento*, sarebbe partito un colpo da fuoco diretto contro un membro dell'*Ayuntamiento* stesso che veniva a persuadere quel gruppo a sciogliersi; un altro colpo di fuoco era stato tirato in un'altra parte della città, ma, in ogni modo, nessuno rimase ferito.

Assicurasi inoltre che un battaglione dei Volontari della libertà si sarebbe impadronito, senza colpo ferire, di 400 fucili che si trovavano tra le mani d'operai.

S'intende che il Governo aveva preso le sue misure per appoggiare la guardia nazionale in caso di bisogno: le truppe erano consegnate nei loro quartieri e pronte a marciare.

Insomma, l'allarme è stato vivissimo ieri mattina, ma cessò quando si vide la guardia nazionale prestare il suo appoggio al Governo.

Nel pomeriggio ogni timore grave s'era dileguato, la maggior parte degli operai ripigliavano i loro lavori nei cantieri pubblici, e non rimanevano nelle vie che le guardie nazionali che andavano e venivano, e curiosi che li osservavano manovrare.

Anche questa notte, alcuni battaglioni sono rimasti all'erta per abbondanza di precauzioni, ma, questa mattina, tutti ritornarono alle proprie case, e la città riprese il suo solito aspetto.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Domani nella chiesa di Santa Croce avrà luogo alle ore 11 antim. un solenne servizio funebre che il Governo fa celebrare ad onore e commemorazione di Giovacchino Rossini.

Sarà eseguita la messa di *Requiem* di Mozart.

Nella seduta di ieri una comunicazione del Ministero invitava i membri del Senato del regno e della Camera dei deputati alla pia cerimonia.

Malgrado la strettezza del tempo la decorazione risponderà degnamente allo scopo ed alla grandezza della funzione.

La Giunta esecutiva del Comitato per il monumento da erigersi alla memoria del rimpianto avvocato Angelo Brofferio ha ricevuto e fatto pubblicare sui giornali di Torino la seguente lettera che il reggente il Gabinetto particolare di S. M. faceva pervenire a quel sindaco, il senatore Galvagno:

« Firenze, li 27 novembre 1868.

« S. M. il Re a niuno certamente secondo nell'onorare in Angelo Brofferio l'integro patriota, l'insigne oratore e scrittore che consumava tutta la sua nobile vita al compimento della nazionale unità, salutò con affetto vivissimo il civile compito propugnato da codesta spettabile Giunta esecutiva d'erigere un monumento che eterni la memoria di tanto cittadino.

« La M. S. m'incaricava perciò di farle conoscere come intenda concorrere a questo scopo colla somma di lire due mila, che quanto prima le verranno trasmesse da S. E. il ministro di Casa Reale.

« Permetta frattanto, illustrissimo signor senatore, ch'io le esterni le più sentite dimostrazioni della mia stima ed ossequio.

« *Il Regg. il Gabinetto particolare di S. M.*

« N. AGHEMO. »

— La Società dei Naturalisti in Modena tenne seduta ordinaria il 6 dicembre 1868, della quale diamo il sunto:

Il socio professor Domenico Ragona dà lettura di un suo lavoro, relativo ai risultati del barometro registratore del R. Osservatorio di Modena. L'autore comincia col presentare la descrizione e il disegno di un istrumento di sua invenzione, posto in opera in Modena da circa un biennio e intitolato *indicatore meteorografico*. L'oggetto del medesimo relativamente al barometro registratore è quello di eliminare qualunque stima ad occhio nelle curve barometriche tracciate sulla carta dello strumento, così per le frazioni di millimetro, come per le frazioni di quarto d'ora. Espone in seguito il metodo rigoroso per la determinazione del tempo corrispondente ad una data altezza barometrica, tenendo conto delle circostanze speciali di costruzione del suo barometro registratore. Indi passa all'esposizione e discussione delle osservazioni barografiche del 1867, rappresentando con dodici formule che riproducono esattamente le osservazioni, l'andamento complessivo della pressione atmosferica nei dodici mesi dell'anno. Ricava da queste formule le ore tropiche, le oscillazioni medie diurne, le ore di media altezza, e risolve vari altri problemi relativi alla pressione atmosferica. Dopo ciò riferisce un catalogo delle principali onde di depressione osservate nel 1867, le quali onde sono tutte accompagnate da temporali, pioggia copiosa, vento impetuoso, ecc.

Dalla comparazione delle sue osservazioni coi risultati barografici di Milano e di Roma deduce che in Modena e Milano le onde di depressione arrivano quasi contemporaneamente, mentre relativamente a Roma si dividono in due classi: la prima di onde che arrivano in Modena 9h 30m prima che in Roma, e l'altra di onde che arrivano in Modena 1h 30m prima che in Roma. L'autore espone in ultimo luogo i più notevoli fenomeni meteorologici avvenuti nei singoli mesi del 1867, principalmente in attinenza con l'andamento della pressione atmosferica, riferendo anche la corrispondenza coi fenomeni contemporaneamente osservati in vari punti della provincia di Modena.

Il Segretario: dott. PAOLO BONIZZI.

— Il dottore cavalier Galligo ha recentemente esaminato nel giornale l'*Imparziale* da lui diretto il decreto emanato in data del 31 luglio scorso dal signor Duruy ministro dell'istruzione pubblica in Francia, che istituiva la *Scuola pratica di alti studi* (di medicina). Alle osservazioni del cavaliere Galligo il ministro rispondeva con la seguente lettera che troviamo nell'*Imparziale*:

« Gabinetto del ministro dell'istruzione pubblica:

« Parigi, 10 ottobre 1868.

« Signore,

« Io vi sono estremamente obbligato per l'approvazione che voi date nel vostro sapiente giornale ai decreti del 31 luglio 1868.

« Voi segnalate ivi una lacuna che sarebbe infatti lamentevolissima: voi non vi avete trovato niente sugli esercizi di clinica e di terapeutica sperimentale.

« Cotesta lacuna sarà ricolma mercè un progetto speciale, affine di dotare la scuola di medicina di tutti i laboratori di cui essa ha bisogno.

« La spesa, d'appresso il piano e disegno di già tracciati, non sarà di molto inferiore a tre milioni di franchi. — Occorre, per ottenerli, un voto legislativo che non ho potuto peranco provocare, ma siate sicuro, signore, che io non dimentico punto questo grave interesse che il vostro giornale difende sì bene dall'altra parte delle Alpi.

« Ricevete, signore, l'assicurazione della mia considerazione la più distinta.

« U. DURUY. »

Questa lettera, aggiunge l'*Opinione*, fa onore non solamente al Galligo, ma eziandio al ministro che l'ha dettata, il quale presentò già un rapporto all'imperatore per colmare la lamentata lacuna.

— Il signor Giorgio Peabody ha fatto un terzo regalo ai poveri di Londra, nella somma di lire sterline 100,000. Comprendendovi il primo regalo fatto ai medesimi nel marzo 1862 nella somma di lire sterline 150,000, e l'altro di lire sterline 100,000 nel gennaio 1866, le donazioni del celebre americano a profitto dei poveri della metropoli inglese ascendono a lire sterline 350,000.

— I giornali tedeschi annunziano che nei primi giorni di settembre 1869 si aprirà in Amburgo una esposizione internazionale il cui scopo è di fornire a tutti coloro che s'interessano della scienza orticola e del materiale d'ogni sorta che la concerne l'opportunità di conoscere gl'immensi progressi e il maraviglioso incremento del giardinaggio e di mettere in mostra essi medesimi i risultamenti dei loro lavori, come pure le invenzioni e i perfezionamenti che essi debbono alla loro propria esperienza. L'esposizione comprenderà tre categorie principali: 1° coltura; 2° architettura; 3° orticoltura e suoi prodotti. Queste tre grandi categorie saranno divise in classi speciali, a ciascuna delle quali si aggiudicheranno dei premii.

PROVINCIA DI FIRENZE.

Avviso di concorso.

Il prefetto di Firenze, in nome dei Consigli provinciale e comunale di questa città,

Notifica che è aperto il concorso pel conferimento della cattedra di diritto amministrativo, istituita nel Regio liceo Dante di Firenze dai Consigli stessi colle rispettive deliberazioni dei 14 dicembre 1867, e 17 gennaio 1868, coll'annuo stipendio di lire 2200, esigibile per due terzi a carico della provincia, e per un terzo a carico del comune di Firenze.

Il concorso è aperto per titoli e per esame.

Le domande, redatte in carta da bollo da centesimi cinquanta, saranno presentate alla segreteria della Deputazione provinciale di Firenze entro il dì 20 del prossimo mese di dicembre, corredate dei documenti che in appresso:

a) Fede di nascita;

b) Fede di buona condotta rilasciata dal sindaco o dai sindaci ove il concorrente ebbe dimora nell'ultimo quinquennio, con dichiarazione del fine per cui viene richiesta;

c) Certificato di stato abituale di buona salute;

d) Attestati degli studii universitarii e diploma di laurea, ovvero titoli equivalenti, non che tutti gli altri documenti comprovanti gli studii fatti e uffici sostenuti dai candidati.

Ad una Commissione mista composta di nove commissari, dei quali sei nominati dalla Deputazione provinciale, e tre dalla Giunta comunale, è affidata la collazione del posto, salva la ratifica dei rispettivi Consigli.

I concorrenti riceveranno avviso a domicilio del giorno e del luogo nel quale saranno tenuti gli esami avanti una Giunta esaminatrice all'uopo nominata.

Firenze, li 27 novembre 1868.

Il Prefetto: MONTEZEMOLO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa.

	11	12
Rendita francese 3 %	71 70	71 22
Id. italiana 5 %	57 70	57 52
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	416 —	415 —
Obbligazioni	227 75	227 50
Ferrovie romane	60 —	56 —
Obbligazioni	122 —	122 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	52 —	50 50
Obbligazioni ferr. merid.	153 —	152 50
Cambio sull'Italia	5 3/8	5 3/8
Credito mobiliare francese	293 —	286 —
Obblig. della Regia Tabacchi	431 —	430 —

Vienna, 12.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 12.

Consolidati inglesi	92 1/2	92 1/2

Madrid, 12.

La *Gazzetta ufficiale* dice che non si hanno notizie importanti da Cadice perchè, essendo accordato agl'insorti un armistizio, il governo, certo del suo trionfo, non volle precipitare l'attacco per evitare disgrazie e per dare maggior tempo agli agitatori affinchè ascoltino la voce della ragione e del patriottismo. Le truppe del governo conservano le loro posizioni e restringono sempre più il blocco, disposte ad agire con valore ed entusiasmo.

Un telegramma del capitano generale di Valenza segnala che si vanno facendo nella Bassa Aragona preparativi per una sollevazione carlista.

Atene, 12.

Malgrado le sollecitazioni fatte dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia, dall'Austria e dall'Italia, il governo si è rifiutato finora di soddisfare alle domande della Turchia.

Stuttgarda, 12.

Camera dei deputati. — Il progetto d'indirizzo redatto da Probst biasima la conclusione del trattato d'alleanza difensiva colla Prussia; si pronunzia in favore per la Confederazione del Sud e per un voto di sfiducia contro il Ministero.

Parigi, 13.

Il bollettino del *Moniteur* annunzia che la lotta è ricominciata a Cadice allo spirare dell'armistizio, durante il quale gli stranieri avevano sgomberata la città.

Dresda, 13.

Il re ebbe una lunga conferenza con Bismarck.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 dicembre 1868, ore 1 pom.

Cielo generalmente nuvoloso e pioggia in alcuni luoghi; il Mediterraneo è mosso; e l'Adriatico tranquillo. La pressione barometrica è diminuita da 4 a 6 mm.

Continua l'abbassamento del barometro anche nel nord dell'Europa.

Tempo incostante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 12 dicembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760 0	mm 759 0	mm 759 2
Termometro centigrado	9 0	9 5	75 0
Umidità relativa	70 0	60 0	70 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 10 0
Temperatura minima . . . . + 7 5
Minima nella notte del 13 dicembre + 7.0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Cenerentola* — Ballo: *Fiamma d'amore.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia A. Dondini e soci rappresenta: *Un nuovo Giobbe.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia della signora L. Bon rappresenta: *La vita di un commediante.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimerid. del giorno venti del corr. dicembre prossimo e successivi occorrendo, nell'ufficio di detta sottoprefettura, alla presenza del signor sottoprefetto, di un membro della Commissione provinciale di sorveglianza e del ricevitore del registro locale, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, in un sol lotto complessivo sul prezzo di cui alla colonna 9.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dal capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti nel fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti della tabella e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane, alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio suddetto.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc, è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella a cui riferiscono	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale G. T. P.	VALORE estimativo ridotto dalla Commissione	PREZZO riunito su cui si aprirà l'asta in un sol lotto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	1306			Campo in via del Cavallino, sezione F, al numero di mappa 810	1 23 30	3 23 »	971				
2	1307			Campo in via di Mezzo, sezione F, col numero di mappa 827 parte	5 14 85	13 54 »	4476				
3	1308			Campo in via di Mezzo, sezione F, alli numeri 825, 826 parte	» 41 75	1 09 »	548				
4	1309			Campo al Gerbino o via di Saluggia, sezione F, col numero 807	» 36 70	» 96 »	325				
5	1310			Campo alla Cascinassa o Varaglia, sezione F, col numero 771	» 74 70	1 96 »	647				
6	1311			Campo alla Cascinassa o Varaglia, sezione F, col numero 769	» 68 40	1 79 »	596				
7	1312			Campo in via del Molino o via di Mezzo, sezione F, col numero 733	» 30 80	» 80 »	375				
8	1313	Livorno-Piemonte	Capitolo della cattedrale d'Ivrea	Tenimento detto alla Cascina di San Giacomo, casa colonica con annessi corte, giardino, campo e prato, campi, prati, risaie, pascolo e bosco, alle regioni via del Traverso, in Mezzo alle Roggie, Vianello, via Audino, Vianello e Viandino, Prajassi, avanti i Gerbidi, Felici, Vallini o Migliette, Piombella, via Calori, via San Giacomo, via di Po Mortara, a Santa Margherita, alla Ghiara, al Monte delle Albere, sezione E, in mappa alli numeri 551, 552, 553, 554, 357, 365, 366, 387, 429, 443, 445, 451, 452, 456, 459, 460, 471, 481, 676, 677, 713, 757, 820, 821, 822, 828, 829, 853, 854, 857, 861, 879, 880, 903, 904, 937, 931 parte, 939, 947, 948, 949, 950, 951, 957, 959, 979, 980, 986, 994, 998, 999, 1003, 1193, 1249, 1275, 1288, 1297, 1298, 1304, 1316, 1354, 1321, 642	89 10 45	234 46 »	113798	128941	12894 10	500	25987
9	1314			Risaia in Vianello, sezione E, al numero 996	1 » 30	2 63 »	1532				
10	1315			Campo in via del Cavallino o del Molino, sezione F, alli numeri 852 e 853 parte	» 53 47	1 40 »	675				
11	1316			Campo in via del Molino, sezione F, al numero 857	2 67 80	7 03 »	3323				
12	1317			Campo in via del Molino, sezione F, col numero 859	» 60 80	1 59 »	753				
13	1318			Campo alla Varaglia, sezione F, al numero 893	1 9 70	2 87 »	922				
				Totale	103 93 02	»	128941				

4036 — Vercelli, 1° dicembre 1868. — *Il Segretario*: NAVERIANI.

Avviso.

Essendosi proceduto all'undecima estrazione delle cartelle d'imprestito di S. E. il Principe A. de Demidoff, si annunziano i numeri estratti che sono i seguenti:

1	110	262	444	642	706	843	924	1051	1156
36	129	274	449	644	717	890	982	1055	1159
37	144	291	469	654	727	895	988	1062	1165
41	151	294	495	663	731	905	993	1067	1191
42	182	298	511	673	741	920	1012	1097	1217
61	186	301	531	676	799	923	1021	1109	1230
72	213	375	549	677	800	936	1034	1118	1238
76	235	408	553	680	809	948	1038	1121	1266
83	243	409	572	685	821	970	1043	1146	1268
92	254	424	635	690	831	971	1044	1147	1298

Le cartelle portanti i numeri suddetti non che i cuponi di tutte le altre cartelle saranno rimborsate e pagate a Livorno i giorni 4 e 5 gennaio 1869 dalle ore 12 alle ore 3 pomeridiane nello studio Capuis, via San Francesco, n. 1, ed in Firenze i giorni 7 e 8 gennaio 1869 dalle ore 12 alle ore 3 pom. al domicilio dei signori Riblet e C., via dei Panzani, n. 33.

Livorno, li 10 dicembre 1868.

ALESSANDRO MELCHIOR
Mandatario di S. E. il Principe A. de Demidoff.

4049

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

4021

I signori azionisti sono prevenuti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione in data di oggi è stato chiamato il *quarto* versamento delle azioni in lire *settantacinque* (75) per ogni azione, il quale dovrà da essi essere effettuato non più tardi del trentun (31) gennaio prossimo venturo, a forma delle disposizioni degli articoli 10 e 11 dello statuto sociale.

Il semestre d'interessi su i tre primi versamenti che matura col 31 decembre corrente verrà computato nel pagamento del quarto versamento ora chiamato.

Il detto versamento dovrà farsi alla Cassa della Società in Firenze, via Nazionale, n. 4.

Firenze, 9 decembre 1868.

LA DIREZIONE

Domanda d'adozione.

Ai signori presidente e consiglieri della seconda sezione della Corte d'appello di Napoli.

Il sottoscritto procuratore speciale di Michele Prezioso espone di aver con precedente domanda chiesta la omologazione dell'adozione fatta dai coniugi signori Pasquale Pappone ed Alfonsa Maria Guerriero in persona della figliuola legittima e naturale di esso Prezioso a nome Giovannina, e che la Corte provvedendo su tale dimanda, dichiarò di non farsi luogo allo stato alla chiesta adozione per parte della signora Guerriero, e pria di deliberare sull'adozione stessa chiesta dal signor Pasquale Gioacchino Pappone, ordinò che fossero prese le opportune informazioni.

Quindi è che l'esponente chiede che si spieghino i provvedimenti riserbati colla precedente deliberazione.

Napoli, otto novembre sessantotto.

Domenico Zeuli.

Addì dieci novembre mille ottocento sessantotto.

Si passino gli atti al Pubblico Ministero, e resta delegato il consigliere signor Grisolia per farne rapporto in Camera di consiglio.

Ludovico Viscardi.

Napoli, dieci novembre mille ottocento sessantotto.

Letta la dietroscritta domanda e letti gli atti e documenti in sostegno della medesima esibiti;

Visti gli articoli dugentodue e dugento diciannove Codice civile, settecento settantotto a settecento ottantuno Codice di procedura civile;

Attesochè per l'adozione che il signor Pasquale Pappone intende fare in persona di Giovanna Prezioso concorrono tutte le condizioni richieste dalla legge, e dalle informazioni raccolte rilevasi che l'adottante gode buona fama, e che l'adozione conviene all'adottata.

Attesochè, in quanto all'adozione, che la signora Pellegrina Alfonsa Maria Guerriero intende fare a favore della medesima signora Giovanna Prezioso, la Corte d'Appello con la precedente deliberazione del dì diciannove ottobre mille ottocento sessantotto ha dichiarato di non esser luogo allo stato a deliberare, per non avere la signora Guerriero l'età di anni cinquanta richiesta dalla legge, per la qual cosa, ella potrà rinnovare la domanda, quando avrà compita l'età voluta dalla legge;

Il Pubblico Ministero:

Richiede che la Corte d'Appello pronunziando in Camera di consiglio, inteso lo stesso Pubblico Ministero, dichiara di farsi luogo all'adozione da parte del signor Pasquale Pappone del fu Antonio, nativo di S Giorgio La matara, in persona della signorina Giovanna Prezioso figlia di Michele e della fu Rosa Fiore.

Il sostituto procuratore generale del Re, *firmato*: Scafati.

Sulla domanda di adozione fatta dai coniugi Pasquale Pappone e Pellegrina Alfonsa Maria Guerriero in persona della signora Giovanna Prezioso;

Fatta la relazione dal consigliere signor Grisolia nella Camera di Consiglio;

Sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero signor Scafati ed inteso lo stesso nella Camera di consiglio:

La Corte dichiara esservi luogo all'adozione chiesta dal signor Pasquale Pappone in persona della signora Giovanna Prezioso; ordina perciò che la presente sia affissa nella sala di questa Corte ed in quella del tribunale civile e correzionale di Benevento in una copia per ciascuna, un'altra consimile sia affissa nella casa comunale di Benevento, ed un'altra simile sia inserita nel giornale di Napoli ed in quello ufficiale del Regno; dichiara poi non farsi luogo all'adozione per parte della signora Pellegrina Alfonsa Maria Guerriero.

Così deliberato in Camera di Consiglio della seconda sezione civile della Corte d'appello di Napoli da' signori commendatore Ludovico Viscardi presidente, e consiglieri Luigi Grisolia relatore, Giuseppe Burali d'Arezzo, Gennaro Rocco, Domenico Niutta, oggi li diciotto novembre mille ottocento sessantotto

Firmati: Ludovico Viscardi - Saverio Cacace.

Quietanza numero ventottomila quattrocento quarantaquattro a. c.

Per dritto d'adozione diffinitiva lire sei. Oggi li diciotto novembre mille ottocento sessantotto.

Nicola Isernia, vice cancelliere.

Specifica:

Carta 2 20
Per numero sei facciate. . 3 00

In uno lire cinque e centesimi venti 5 20

Per copia autentica rilasciata all'avvocato signor Domenico Zeuli, oggi li quattro dicembre 1868.

Per il cancelliere
Luigi Falcomi, vice canc. agg.

Quietanza n 29984 a. c.
Per numero sei facciate lire tre.
Oggi li 4 dicembre 1868.

4002 — N Furni, vice canc.

Citazione.

L'anno 1868, e questo dì 2 del mese di dicembre, in Firenze;

Alla richiesta del comm. procurator generale presso la regia Corte dei Conti in Firenze, io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, ho notificato atto di richiesta e relativa ordinanza di destinazione di udienza proferita da S. E. il presidente della regia Corte dei Conti in questa città al signor Pellattieri Alessandro d'ignoto domicilio e dimora, citando come di fatto ho citato e cito detto signor Pellattieri Alessandro a forma dell'art. 141 del Codice di procedura civile a comparire avanti la prefata regia Corte dei Conti nel giorno di lunedì 28 dicembre corrente per la discussione della causa contro detto signor Pellattieri promossa in nome della Direzione Generale delle imposte dirette.

L'usciere capo
G. Campetti

4034

Citazione.

L'anno 1868, a dì 3 dicembre, in Firenze;

Alla richiesta del comm. procurator generale presso la regia Corte dei Conti in Firenze, io Giuseppe Campetti, usciere capo addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, ho notificato atto di richiesta e successiva ordinanza di fissazione di udienza proferita da S. E. il presidente della prefata regia Corte dei Conti sotto dì 26 novembre 1868 al signor Carlo De Franceschi, già dimorante a Genova, ora di domicilio e dimora ignoto, citando come di fatto ho citato e cito detto signor Carlo De Franceschi a forma dell'articolo 141 del Codice di procedura civile a comparire avanti la prefata regia Corte dei Conti nel giorno di lunedì 11 gennaio 1869, per la discussione della causa intentata contro detto De Franceschi a nome del Ministero della guerra.

L'usciere capo
G Campetti.

4033

Bando di vendita. 4056

Si deduce a pubblica notizia che in ordine al decreto del tribunale civile di Arezzo del dì 19 novembre 1868 si procederà in Pieve S Stefano, via Michelangiolo, n. 70, nel dì 21 dicembre corrente, a ore 10 antimeridiane, a ministero del sottoscritto notaro, alla vendita mediante pubblici incanti di un podere di proprietà del minore Valerio Zabagli denominato la Casina Fedeli, con terre lavorative, vitate, pomate e prative con casa colonica e stanze padronali, dell'estensione di ettari 8 15 94 circa, per il prezzo ridotto del 10 per cento di L. 18,510 72, con obbligo di offrire in aumento non meno di lire 20 per ogni offerta, e con i patti di che nel decreto del 17 agosto 1868, e di quello sopracitato ed espressi nei bandi di vendita affissi a norma di legge.

Dato in Pieve S. Stefano li 9 dicembre 1868.

Bernardino Bottarelli Pecci, not.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile di Pisa fa noto che alla pubblica udienza del 4 corrente fu proceduto alla vendita al pubblico incanto dei tre lotti dei beni espropriati sulle istanze del signor Pietro Batini a carico di Giovanni Taccola e Antonio Sighieri.

Che per mancanza di oblatori agli altri restò venduto al signor Vittorio Taccola soltanto il terzo lotto consistente in una casa posta in popolo di Uliveto, rappresentata al catasto della comunità di Vicopisano dalle particelle di n. 481 e 484 della sezione K, e fu liberato per il prezzo di L. 684 22.

Che il termine utile per fare l'aumento del sesto su questo lotto terzo cade il 19 del corrente mese.

Che quanto agli altri due lotti rimasti invenduti per mancanza di oblatori ne fu rinviato l'incanto alla pubblica udienza del 15 del corrente mese con un nuovo ribasso del 10 per 100, e così il primo lotto per lire 1644 75 ed il secondo lotto per lire 186 81.

Pisa, li 9 dicembre 1868.

4053 — Bazzetti.

Avviso. 4055

Il signor dottor Angiolo Gondi Cerretani, domiciliato in Firenze in via dell'Amorino, n. 14, deduce ad ogni buon fine ed effetto in risposta e contestazione alla comparsa notificatali nel 13 novembre decorso sulle richieste di Angiolo Nucci, già suo agente della fattoria di Valmoiano, che non è stato possibile, per quante ricerche siano state fatte, rintracciare il domicilio del detto Nucci, e quindi dichiara che non sussiste minimamente quanto si asserisce nella comparsa del 13 ridetto, e di essere pronto quando più e meglio piaccia al predetto Nucci di devenire al saldo e reso conto della gestione da esso tenuta della fattoria di Valmoiano,

Riservandosi in oltre l'esperimento di ogni altro mezzo a sè più utile.

Firenze, 12 dicembre 1868.

Dott. Angiolo G. Cerretani.

Estratto di bando.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto nel dì 5 marzo 1868 munita di marca di registrazione da lire 1 10 annullata, ed in seguito di ordinanza dell'illustrissimo signor presidente del detto tribunale del dì 26 novembre 1868, munita di marca di registrazione da lire 1 10 annullata, alla pubblica udienza che dal detto tribunale sarà tenuta il dì 19 gennaio 1869 alle ore 10 antimeridiane, saranno esposti al pubblico incanto per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente alle condizioni di che in detta sentenza e bando relativo del 27 novembre 1868, munito di marca di registrazione da lire 1 10 annullata, gli appresso fondi dal signor Giovan Gualberto Alberti nella di lui qualità di provveditore del Monte non vacabile dei Paschi della città di Siena, espropriati in danno di Giuseppe Rossi possidente domiciliato all'Isola del Giglio, consistenti:

1. Un fabbricato a tre piani, posto nell'Isola del Giglio, in contrada S. Antonio, rappresentato al catasto di detta Isola dalla particella di numero 2788 della sezione B, valutato al netto lire 1262 80

2. Una stanza, posta come sopra, in luogo detto Toledo, rappresentata al detto catasto dalla particella di numero 1785 di detta sezione B, valutata al netto lire 129 40.

3 Una cantina, posta come sopra, in luogo detto ai Cambi, rappresentata al detto campione dalla particella di num. 2780 di detta sezione B, valutata al netto lire 295 80.

4. Altra cantina, situata come sopra, in luogo detto la Piaggia, rappresentata al detto campione dalla particella di num. 2787 di detta sezione B, valutata al netto lire 163

5 Un tenimento seminativo, posto in detta Isola, in luogo detto il Renajo, della estensione di ari 27, rappresentato al detto catasto dalla particella di n 1114, della sezione A, valutato al netto lire 69 60

6. Altro tenimento della estensione di ari 16, in luogo detto le Serre, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 105 della sezione A, valutato al netto lire 32 80.

7 Un tenimento seminativo, posto come sopra, in luogo detto Serre al Cancello, della estensione di ari 23, rappresentato al detto campione dalla particella di num. 1116 di detta sezione A, valutato al netto lire 47 42.

8. Altro tenimento della estensione di ari 4 50, posto come sopra, rappresentato al detto campione dalla particella di num. 1117 di detta sezione A, valutato al netto lire 15 52.

9. Altro tenimento seminabile della estensione di ari 2 25, posto come sopra, in luogo detto lo Scopeto, rappresentato al detto campione dalla particella di n. 1118 di detta sezione A, valutato al netto lire 10 80.

10. Altro tenimento seminativo della estensione di ari 20, situato come sopra, in luogo detto il Pianetto, rappresentato al detto campione dalla particella di num. 2796 di detta sezione A, valutato al netto lire 179 20.

11. Un tenimento vitato della estensione di ari 4 80, posto come sopra, in luogo detto il Pianetto, rappresentato al detto catasto dalla particella di num. 2771 di detta sezione A, valutato al netto lire 168 60.

12. Un orto della estensione di ari 4 50, situato come sopra, in luogo detto il Santo, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 2774 di detta sezione B, ricoperto di piante di agrumi e viti, valutato al netto lire 530.

13 Un appezzamento boschivo della estensione di ari 5, situato come sopra, in luogo detto il Santo, rappresentato al detto catasto dalla particella 2775 di detta sezione B, valutato al netto lire 66 10

14. Un tenimento seminativo della estensione di ari 5, situato come sopra, in luogo detto il Poggio, rappresentato al detto campione dalla particella di n. 2774 di detta sezione B, valutato al netto lire 23.

15. Un tenimento nudo della estensione di ari 0 30, situato come sopra, in luogo detto la Fontanella, rappresentato al detto campione dalla particella di num. 2778 di detta sezione B, valutato al netto lire 25.

16. Un tenimento seminativo della estensione di ari 4, situato come sopra, in luogo detto Fonte Nuova, rappresentato al detto campione dalla particella di num. 2779, valutato al netto lire 2680.

17. Altro tenimento seminativo della estensione di ari 2 50, situato come sopra, in luogo detto gli Scalini, rappresentato al detto campione dalla particella di n. 2780, valutato al netto lire 18 80.

18. Un tenimento seminativo della estensione di ari 70, posto come sopra, in luogo detto Dobbianello, rappresentato al detto campione dalle particelle di num. 1296, 1297 della sezione G, valutato al netto lire 737 10.

19. Un tenimento seminativo della estensione di ari 45, situato come sopra, in luogo detto Baraccone, rappresentato al detto campione dalla particella di n. 523 della sezione D, valutato al netto lire 747 60.

20 Altro tenimento seminabile, situato come sopra, in luogo detto il Cerro, rappresentato al detto campione dalla particella di n 585 della sezione G e 1075 della sezione K, valutato al netto lire 94 20.

21 Un tenimento seminabile della estensione di ari 12, situato come sopra, in luogo detto la Concha, rappresentato al detto campione dalla particella di n. 586 della sezione G, valutato al netto lire 22.

22 Un tenimento della estensione di ari 4 50, situato come sopra, rappresentato al detto campione dalla particella di num. 1072, valutato al netto lire 34.

23. Un tenimento seminativo della estensione di ari 23 27, situato come sopra in luogo detto l'Allume, rappresentato al detto catasto dalla particella di numero 1074 della sezione K, valutato al netto L. 130 20.

24. Un tenimento macchioso della estensione di ari 9, in luogo detto l'Allume, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 107 della sezione I, valutato al netto L. 95 20.

25. Un tenimento macchioso della estensione di ari 4 50, in luogo detto l'Allume. rappresentato al detto campione dalla particella di numero 108 della sezione I, valutato al netto lire 47 66.

26 Un tenimento vitato della estensione di ari 22 in luogo detto la Fontaccia, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 1883 della sez K, valutato al netto L. 534.

27. Altro tenimento seminativo della estensione di ari 22, in luogo detto la Fontaccia, rappresentato al detto catasto dalla particella di num. 1884 della sezione K, valutato al netto L. 116 60

28. Un tenimento seminativo della estensione di ari 20, in luogo detto Canto al Turco, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 1886 della sezione K, valutato al netto lire 349 40.

29. Un tenimento seminativo vitato della estensione di ari 9, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 1887 della sezione K, denominato il Verdello, valutato al netto L. 195 81.

30. Un orto con sorgente, vasca e pollaio in luogo detto Migliarino, della estensione di ari 18, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 1888 della sezione K, valutato al netto L. 261 60.

31. Altro tenimento in luogo detto Renaio del Campese, rappresentato al detto campione da particella di numero 106 della sezione I, valutato al netto lire 4 20.

32. Un tenimento vitato della estensione di ari 9, detto la Valle del Campese, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 1889 della sezione K, valutato al netto L. 163 33.

33. Un orto della estensione di centiari 70 in luogo detto la Fonte del Campese, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 1890 della sezione K, valutato al netto L. 21.

34 Un tenimento seminabile della estensione di ari 2 in luogo detto il Piano del Campese, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 1891 della sezione K, valutato al netto L. 34.

35. Un tenimento seminativo della estensione di ari 4 50, in luogo detto Sopra la Valle del Campese, rappresentato al detto estimo dalla particella di numero 1892 della sezione K, valutato al netto L. 34 50

36 Una vigna della estensione di ari 13 in luogo detto Porte Lunghe, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 1893 della sezione K, valutata al netto L. 398.

37. Un tenimento seminativo olivato di ari 9 in luogo detto Castellare del Campese, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 1884 della sezione K, valutato al netto L 99

38 Un tenimento con macchia cedua della estensione di ari 4 50, in luogo detto Valle della Botte, rappresentato al detto campione dalla particella di numero 1895 della sezione K, valutato al netto L 46.

39. Un mulino rappresentato dalla particella di numero 1897 del detto catasto in sezione K, valutato al netto L. 20 80.

Detti stabili sono stati valutati dal perito Giovan Battista Lisi con sua relazione del 27 febbraio 1868, registrata a Grosseto in detto giorno, libro VII, numero 304, con L. 1 10 da Sartini, e verranno esposti in vendita in tanti lotti separati.

Grosseto, li 6 decembre 1868.

4017 — Dott. Isidoro Ferrini, proc.

Alla Gazzetta d'oggi è unito un Supplemento contenente annunzi giudiziari.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.